

# Rigenerare il Sociale

*apparato metodologico ed analisi*



***1° report.*** Estensore Arch. Gianluca Cristoforetti – contiene materiali CAIRE

## **Rigenerare il Sociale, apparato metodologico**

Rigenerare il Sociale ha come finalità la promozione di azioni partecipative che possano consentire alla rimodulazione del sistema di welfare locale, anche grazie alla proposta di servizi leggeri di quartiere. Questo percorso è stato avviato in concomitanza con il progetto di rigenerazione urbana di via Fornarina ed ha successivamente beneficiato di un ulteriore finanziamento regionale proprio per la definizione di una metodologia in grado di incidere nella rimodulazione del welfare di prossimità.

Investire sulla pianificazione urbano-sociale significa preparare le condizioni fisiche per permettere alla città di esprimere appieno il proprio potenziale di comunità. Si vogliono immaginare e realizzare politiche urbane capaci di assimilare, in qualche misura, nuove politiche di welfare partendo da realtà esistenti, realtà che manifestano la necessità di essere ripensate, riprogettate affinché i cittadini possano riappropriarsi di luoghi importanti per la comunità. L'area oggetto dell'intervento è il quartiere Borgo. Attualmente nel quartiere risiedono 11.381 persone, circa il 20% della popolazione dell'intero Comune di Faenza.

### **Il progetto di partecipazione ha due obiettivi dichiarati:**

Gli obiettivi del percorso partecipativo (e non di un processo, che pare sia una parola capace di evocare l'idea che ci si trovi dinnanzi ad un imputato) avviato dall'Amministrazione Comunale di Faenza sono sostanzialmente due.

Il primo dotarsi di un modello proprio, interpretativo e di partecipazione, facilmente replicabile e finalizzato alla costruzione di reti dinamiche in grado di avviare progetti di rigenerazione urbana e sociale sul territorio faentino. Questo primo obiettivo, per essere raggiunto, parte dall'assunto di essere in grado di individuare "comunità di intenti" presenti sul territorio e di accompagnare queste, attraverso il percorso partecipativo, verso la costruzione di vere e proprie "comunità d'azione" in grado di essere protagoniste del cambiamento. Una spinta generativa, che possa mettere a sistema grandi idee con piccoli progetti, magari concatenati, generando il cambiamento all'interno di una cornice di fattibilità. Semplicemente provare a fare di più con meno. Questa parte di attività si sostanzia, all'interno del programma, nella definizione di un set di indicatori (attività fortemente raccomandata dalla Regione Emilia Romagna) capaci di fornire una lettura di dettaglio del potenziale di comunità, nell'utilizzare questi indicatori per le interviste con gli stakeholder, nell'analizzare gli elementi emersi dall'indagine, ed infine nel mettere in relazione l'esito di questa indagine con le attività di OST e Focus Group già attivate. Esito sarà appunto un modello amministrativo riproducibile, per il Comune di Faenza, di percorso partecipativo per le scelte da compiere nell'ambito di interventi di rigenerazione urbana e sociale. L'ambizione è quella di svolgere un'attività propedeutica alla formulazione di una ipotesi di Piano Regolatore Sociale.

Il secondo obiettivo è di raggiungere un risultato concreto attraverso la partecipazione dei cittadini. In questo caso la rigenerazione di un elemento strategico per il quartiere Borgo come il parco Azzurro. Questo assumendo come azione imprescindibile la valorizzazione del concetto di cittadinanza attiva. Per non rendere vuoti i concetti fino ad ora espressi è necessario adoperarsi nella ricomposizione delle asimmetrie dell'informazione (vere o percepite è indifferente), così come presentare un percorso di tracciabilità delle attività, durante il percorso partecipativo, e delle azioni della pubblica amministrazione nella fase di scelta e di attuazione. Così come rendere trasparente (on line) l'utilizzo dei fondi per questi progetti. È proprio in base all'efficacia di queste azioni che si potranno ottenere i primi risultati, come:

- aumentare il senso di appartenenza dei cittadini alle realtà territoriali;
- accrescere la lealtà nei confronti delle istituzioni;
- rendere disponibili conoscenze ed esperienze cruciali per migliorare la progettazione;

- valorizzare l'autonomia, il senso di indipendenza ed i valori democratici di rispetto, partecipazione e riflessione critica.

In questo caso la comunità, di intenti prima e d'azione successivamente, dovrà coltivare essa stessa l'interesse ad approfondire un percorso partecipativo per accompagnare i cittadini dell'intero Borgo ad una delega consapevole (azioni ad allargare la platea), piuttosto che dover fronteggiare una continua e puntuale azione ostativa (posizioni sclerotizzate di piccoli gruppi contro), come? Attraverso Progetti condivisi che durino nel tempo. Il ruolo di facilitazione, qui si gioca, con la terzietà dimostrata ed applicata dagli operatori in queste prime fasi, come soggetto garante sia dei cittadini che dell'amministrazione. Partendo però da una considerazione che deve diventare una convinzione dell'amministrazione "gli abitanti sono i maggiori esperti del territorio perché lo vivono".

### Condizioni della partecipazione:

- Necessità e desiderio di cambiamento
- Necessità di avere contributi (idee) dall'esterno
- Condivisione delle regole
- Finalità chiare
- Convinzione nel conformarsi dei risultati
- Informazioni condivise (accessibili, verificabili, e aggiornate)
- Ricerca di un terreno comune
- Responsabilità condivise

### Cattiva partecipazione:

- Poca chiarezza
- creazione di aspettative eccessive, o cattiva comprensione di quelle esistenti
- Partecipazione come via di fuga vedi comitati
- Costi sociali legati alla frustrazione degli attori coinvolti

### Scala di Arnstein

## la scala della partecipazione



## **Strumenti utilizzati per il percorso partecipativo.**

Come detto precedentemente, il processo di palesamento di una comunità di intenti non è generalmente spontaneo. Per questo motivo vengono utilizzate tecniche di gestione e facilitazione, nel nostro caso si è provveduto ad organizzare un OST.

L'OST si pone come una tecnica di gestione di workshop che consente a qualsiasi gruppo di persone, in qualsiasi tipo di organizzazione, di rendere incontri e riunioni di lavoro particolarmente interessanti e produttive. Per organizzare un workshop in OST non sono necessari relatori e programmi predefiniti, ma tutto è demandato ai partecipanti che propongono e gestiscono in completa autonomia il programma di lavoro attraverso la proposta di temi e problematiche reali e per le quali provano un sincero interesse. Una volta selezionati i temi si organizzano sessioni parallele di gruppo e progressivamente si focalizza la discussione su un argomento di importanza strategica. Alla fine del lavoro, di un giorno nel nostro caso, ciascun partecipante avrà a disposizione il resoconto in cui vengono descritte tutte le discussioni svolte.

Analizzati i report e le dinamiche generate dall'OST, ci si potrà rendere conto di come si siano manifestate volontà di cooperazione, ed in base a questa lettura si potrà avviare il percorso per la costruzione di una comunità d'azione. I focus group sono molto utili per accompagnare questi processi a patto che si faccia tesoro del "dilemma del prigioniero" che bene illustra un conflitto tra razionalità individuale e di gruppo: se i membri di un gruppo perseguono razionalmente il proprio interesse, possono ottenere un risultato inferiore ai membri di un altro gruppo che agiscono in modo contrario al proprio individuale vantaggio razionale. In pratica per arrivare ad un obiettivo condiviso ognuno dovrà sopportare i "propri piccoli lutti".

I focus group infatti, sono caratterizzati per la volontà di affrontare problemi pratici, quindi il primo obiettivo è stata la definizione del problema. Identificare le posizioni dei partecipanti rispetto al problema; rielaborare le posizioni attraverso un confronto argomentato; proporre e progettare soluzioni innovative; elaborare verifiche di fattibilità della proposte emerse. Ricadute: conoscenza dei diversi aspetti del problema affrontato; conoscenza dei vantaggi e degli svantaggi per i diversi soggetti coinvolti; mediazione tra diverse posizioni; raccolta degli scenari di successo e loro ragioni; assegnazioni di un punteggio agli scenari e selezioni dei più convincenti; risoluzione del problema pratico affrontato; progettazione pratica della soluzione.

Questa procedura viene attivata per scongiurare elementi di una possibile manipolazione, come ci ricorda la scala di Arnstein che pone questa condizione al livello più basso del rapporto tra amministrazione e cittadini. È chiaro però che per arrivare a capacitare (mettere in atto le scelte della comunità) il rapporto è indispensabile dichiarare gli obiettivi così come la strategia politica ed amministrativa. Così come i depositari di puntuali e pregressi progetti devono essere capaci di mettersi in discussione cercando di accettare i punti di vista di altri interlocutori, evitando gli "eccessi di punto di vista" e provando a fare sintesi.

Questi elementi del percorso partecipativo, che prefigurano la codificazione di una rete di soggetti, palese, riconoscibile, dinamica, come già enunciato saranno parallelamente messi in relazione con l'analisi delle attività degli stakeholder del territorio.

Se l'obiettivo principale di questo progetto è quello di promuovere una azione partecipativa che porti alla rimodulazione del sistema di welfare locale grazie alla proposta di servizi leggeri di quartiere, il suo conseguimento, che potrebbe indurre una riduzione per la Pubblica Amministrazione del peso economico del sistema welfare, si potrà conseguire unicamente cercando di capire in che misura i rapporti di comunità possono configurarsi non solo come arene, ma come (March J.G. e Olsen J.P.):

- collezioni di strutture e procedure operative standardizzate che definiscono valori, norme, interessi, identità e credenze;

- collezioni di regole e routine che definiscono azioni appropriate in termini di rapporti tra ruoli e situazioni;
- entità che “contribuiscono a modificare preferenze, distribuzione delle risorse e regole del gioco;
- “sistemi adattivi di routine (apprendimento per tentativi ed errori), che incorporano l’esperienza in forme che permangono nel tempo”.

Come analizzare la comunità per costruire questa rappresentazione analitica? In via prioritaria si dovrà comprendere la natura delle relazioni tra autorità e amministrazione, e tra pubblico e privato.

Operativamente:

- il tema delle relazioni inter istituzionali, cioè i rapporti che si instaurano tra le diverse autorità che agiscono sul territorio (i diversi livelli amministrativi, ma anche le agenzie locali specializzate, come le agenzie di sviluppo territoriale);
- utilizzo di relazioni contrattuali che coinvolgono soggetti pubblici e privati;
- l’affermarsi di nuovi attori locali, anche non convenzionali, come i comitati di cittadini, le cui azioni contribuiscono a dare forma al processo.

## **Gli stakeholder intervistati rappresentano:**

- ◎ **54 genitori coinvolti**
- ◎ **180 bambini del catechismo, 65 ragazzi e 18 famiglie della parrocchia**
- ◎ **9 consiglieri eletti e 5 cittadini attivi del Quartiere Borgo**
- ◎ **250 volontari attivi del Centro Sociale Borgo e del Rione Bianco**
- ◎ **7/8 famiglie interessate a nuovi modelli abitativi (cohousing)**
- ◎ **1380 bambini delle scuole Carchidio – Strocchi**
- ◎ **12 esercizi commerciali nel Centro Borgo**
- ◎ **100 soci circa del GAS**
- ◎ **10/12 volontari attivi per assistenza in ANFASS**
- ◎ **1 cooperativa di abitanti**
- ◎ **4 soggetti che forniscono servizi ed assistenza con volontari attivi**

ASSOCIAZIONE/ENTE	REFERENTE	RUOLO	AREA SEDE/ATTIVITA'	PARTECIPATO V.FORNARINA	INTERVISTATO
Centro Sociale Borgo	Dante Ranzi	Presidente	Parco S.Giorgio (via Saviotti)	sì	sì
Circoscrizione Borgo	Giovanni Assirelli	Presidente	Parco S.Giorgio (via Saviotti)	sì	sì
Rione Bianco	Giorgio Gulmanelli	Capitano	Piazza Fra Saba (parco)	sì	sì
Scuole Carchidio Strocchi	Maria Saragoni	Dirigente scolastico	Via Forlivese	sì	sì
Parrocchia S.Maria Maddalena	Don Giuseppe Mingazzini	Parroco	piazza Bologna	no	no
Parrocchia S.Antonino	don Marco Ferrini	Parroco	corso Europa	no	sì
Società ciclistica Faentina	Annalisa Cavassi		via Lesi	no	no
ASD Virtus	Lorenzo Bertoni			no	no
CA Faenza Lotta	Giovanni Morsiani		palestra Lucchesi	no	no
ANFFAS	Franca Montemurro		Parco Azzurro	no	sì
OAMI			Parco Azzurro	no	sì
Coop. Incammino	Elena Bartolotti	Presidente		sì	sì
Coop. Zerocento	Valeria Callegari	Presidente		sì	sì
Coop. Alveare	Graziella Cortesi	Presidente	via Pantoli (parco)	sì	sì
Casa coop3	Donatella Callegari	Presidente		no	sì
GAS	Giovanna Brondino			no	sì
Gruppo genitori serra (Carchidio)	Marco Neri			sì	sì
Associazione "Si può Fare"	Claudio Violani			no	sì
Cohousing	Valentina Cricca			no	sì
Centro commerciale Il Borgo	Daniele Dalmonte	Direttore	centro commerciale	sì	sì

## **Analisi della Struttura degli stakeholder**

Per quanto riguarda la lettura della strutturazione (capacità di penetrazione nel territorio) degli stakeholder si è analizzato non tanto il legame territoriale relativamente agli “iscritti” (dato che potrebbe essere sovrapponibile, e che comunque non esprime per certo un impegno) ma l’operatività determinata dai volontari, cioè cittadini attivi sul territorio, e nello specifico all’interno del quartiere Borgo. Questo dato ci permette di leggere il capitale sociale disponibile per la costruzione di reti stabili. Analizzare lo stato dell’arte ci permette di capire quali potrebbero essere le potenzialità e le possibilità, e quindi decidere quali azioni mirate possono essere messe in campo.

**Apporto alle attività.** I due soggetti che possono mettere in campo un numero considerevole di volontari sono il Centro sociale Borgo, con 100 volontari attivi, ed il Rione Bianco con circa 120 volontari attivi. Ovviamente questi promotori di “cittadinanza attiva” non potranno essere interessati nel loro complesso dalle proposte che potranno scaturire dal percorso partecipativo (è certo che molti di questi esprimono le loro propensioni per attività specifiche dei due stakeholder) ma sicuramente rappresentano una forza di dimensioni considerevoli. Il coinvolgimento di questi cittadini è garanzia di mobilitazione di capitale sociale, sarà necessario però un coinvolgimento, fin dalla fase progettuale, di queste risorse del quartiere. Altra risorsa particolarmente numerosa sono le famiglie, sia quelle dei Genitori Serra Carchidio – Strocchi (54 genitori coinvolti, con 20 attivi), sia quelle che svolgono attività all’interno della Parrocchia di Sant’Antonino (18 famiglie). Da questa prima analisi emerge che esiste un bacino di attività di circa 300 volontari, e che a loro il percorso partecipativo dovrà “raccontare” il progetto e che cosa si intende per azioni di rigenerazione urbana e sociale nel quartiere, per allargare la platea dei potenziali attori. Con questi numeri, aggiunti alle altre realtà operanti, si potrebbero coprire attività di apertura e controllo di strutture, ex novo o recuperate, per l’intero arco temporale dell’anno scolastico.

La partecipazione all’OST di persone attive all’interno del Centro Sociale Borgo, testimonia di un interesse diretto e naturale, mentre è sicuramente da recuperare il coinvolgimento delle altre realtà che non hanno partecipato all’OST all’interno degli altri momenti del percorso partecipativo, anche pensando iniziative ad hoc.

**Potenziali utilizzatori.** L’analisi della struttura ci permette inoltre di analizzare anche i possibili utilizzatori che gli stakeholder potrebbero mettere in campo per azioni di rigenerazione urbana e sociale. Da questo punto di vista le Scuole Carchidio – Strocchi, possono coinvolgere 1380 bambini mentre la Parrocchia di Sant’Antonino organizza attraverso il catechismo circa 180 bambini (che arrivano anche da fuori quartiere) e 65 ragazzi delle superiori. Ovviamente, vista anche la storia recente del quartiere, molti ragazzi con disabilità potrebbero trovare una occupazione diurna esterna. Diciamo che se il target è il mondo giovanile, nella sua estensione più ampia, il bacino di utenza è tale da garantire una fruizione continua ed attiva. Questo elemento non è affatto privo di importanza. Molto spesso iniziative di grande valore sociale tendono dopo poco tempo a diminuire la propria forza propulsiva, non per mancanza di soggetti attivi, spesso neppure per mancanza di fondi, ma per il poco o pochissimo interesse che generano nei potenziali fruitori. Non si può più correre il rischio di mettere a punto progetti più per gli organizzatori che per gli utilizzatori, da questo punto di vista il percorso partecipativo ha l’obbligo di effettuare passaggi di coinvolgimento relativamente al mondo giovanile.

Esistono poi alcuni stakeholder intervistati che possono essere considerati sia soggetti attivi (promotori), che utilizzatori di future aree rigenerate. Nello specifico si tratta del gruppi GAS (che conta un centinaio di tesserati a Faenza) e dell’associazione Cohousing città. Questi soggetti potrebbero garantire un presidio

territoriale, sia per la realizzazioni di orti urbani che di attività di vendita in filiera corta, sia, ancora, per ciò che concerne una nuova modalità di residenza. Si ricorda che il presidio di ambiti pubblici, o per il pubblico, risulta essere certamente più efficace se coadiuvato da un uso anche privatistico di porzioni limitate di spazi contigui (verde privato, orti, residenza, ecc.).

Una categoria a parte è riservata agli stakeholder che apportano specifici servizi alla persona e che sono attive sul territorio per competenza. Per il percorso partecipativo di costruzione della comunità d'azione a noi qui interessa il presidio sociale, la localizzazione (esistente o potenziale) di attività che coinvolgono persone e famiglie del quartiere, che per la nostra analisi assumono il significato di accessibilità, percorsi, spazi per la vita pubblica connessa alla specificità del servizio. Quindi da una parte localizzazione del servizio in relazione alle aree soggette a rigenerazione, dall'altra apporto diretto di competenze per arricchire lo spontaneismo della cittadinanza attiva.

In questa categoria si nota la presenza di una rete certamente esistente, tendenzialmente autonoma ed in parte auto referenziata. Questo perché tra gli stakeholder attivi sul territorio del quartiere Borgo i rapporti che intercorrono tra questi soggetti (Zeroconto, In cammino, Casa COOP 3, ANFFAS, l'Alveare, OAMI) e gli altri tendono ad essere minimali (con l'eccezione del Rione Bianco in un caso specifico) mentre sono saldi e continuativi quelli con altri soggetti erogatori di servizi.

Questo è un tema molto sensibile ed importante, tanto da dedicare una specifica attività partecipativa, in quando una rete coesa esistente, se non messa in relazione con gli altri soggetti, può configurarsi come un elemento di separazione, aumentando le difficoltà nel costituire una comunità d'azione. In pratica non possono coesistere due reti una all'interno dell'altra, soprattutto se uno dei temi sensibili fatto proprio dai processi di riqualificazione urbana e sociale è la fruizione delle opportunità territoriali anche da parte di soggetti con disabilità. In questo contesto uno stakeholder propenso ai rapporti di rete è l'ANFFAS.

### **Definizione della capacità propositiva del territorio (dati più significativi)**

#### **Progettazione.**

- Cohousing: progettazioni condivise a livello nazionale attraverso l'adesione alla rete italiana, contributo alla costruzione della rete attraverso la condivisione di esperienze già in essere anche con incontri specifici;
- Centro commerciale: la progettazione di attività viene svolta all'interno dei soggetti (12 esercizi attivi);
- Rione Bianco: la progettazione di attività viene svolta all'interno;
- Quartiere Borgo: la progettazione di attività viene svolta all'interno;
- Centro Sociale Borgo: la progettazione di attività viene principalmente svolta all'interno, fatta salva una iniziativa attivata con la società Erbacci;
- Parrocchia Sant'Antonino: la strutturazione delle attività è in parte formale, ed in parte informale, con realtà socialmente presenti più strutturate come APS fraternità e lavoro e coop Alveare;
- Genitori "serra" Carchidio – Strocchi: la progettazione di attività viene svolta all'interno ma in collaborazione con la scuola;
- GAS: è una APS strutturata con soci fruitori, per i quali è necessario riconoscersi nei principi dei gas, organizzati per gruppi e sottogruppi geografici;
- Scuola Carchidio – Strocchi: la progettazione di attività viene svolta all'interno della struttura.



La forte capacità di progettazione interna può essere valorizzata se messa a disposizione della rete con l'intento di apportare competenze per una progettualità finalizzata dell'intera comunità d'azione.

#### **Modalità di finanziamento.**

- Centro commerciale: autofinanziamento pro quota per ciascun esercente;
- Rione Bianco: principalmente attiva azioni di autofinanziamento (Not de Bisò, settimana del Palio), oltre ad un finanziamento da parte dell'Amministrazione comunale di Faenza;
- Quartiere Borgo: si è in presenza di totale autofinanziamento, assenza di risorse pubbliche impiegate nell'organizzazione, le riunioni si svolgono all'interno dei locali del Centro Sociale Borgo;
- Centro Sociale Borgo: principalmente attiva azioni di autofinanziamento, oltre ad un finanziamento da parte dell'Amministrazione comunale di Faenza;
- Genitori "serra" Carchidio – Strocchi: autofinanziamento, lo startup del progetto fu avviato con risorse pubbliche messe in campo dalla Provincia di Ravenna;
- Scuole Carchidio – Strocchi: il finanziamento è in parte con risorse statali, in parte con autofinanziamento derivante da due iniziative (feste inizio e fine anno) e da parte dei genitori.

Come si può facilmente riscontrare l'impegno economico "diretto" da parte dell'Amministrazione comunale di Faenza è minimo, più significativa la scelta della cessione in comodato d'uso di proprio patrimonio. Questa possibilità è da considerarsi come una delle più sostenibili per le amministrazioni in generale, che in questo caso potrebbe essere declinata attraverso una convenzione con i soggetti della rete rispetto a spazi rigenerati.

#### **Rapporti con le Amministrazioni locali.**

- Centro commerciale: esistenti ma non supportate da risorse erogate dalle amministrazioni;
- Rione Bianco: cessione in comodato d'uso dell'immobile da parte dell'Amministrazione comunale di Faenza e rapporti, con questa, buoni e collaborativi;
- Quartiere Borgo: sono valutati buoni i rapporti con l'Amministrazione comunale di Faenza;
- Centro Sociale Borgo: cessione in comodato d'uso dell'immobile da parte dell'Amministrazione comunale di Faenza, con la quale intercorrono generalmente buoni rapporti fatti salvi alcuni episodi;
- Genitori "serra" Carchidio – Strocchi: utilizzano i locali della scuola e la serra del Parco Azzurro in convenzione con l'Amministrazione Comunale. È attivo un rapporto con l'Ufficio Giardini del Comune di Faenza.

#### **Rapporto con altri stakeholder.**

- Cohousing: GAS, avviata la costruzione di un rapporto con CASACOO3;
- Centro commerciale: Centro sociale Borgo, Scuola Carchidio – Strocchi;
- Rione Bianco: Quartiere Borgo, Centro Sociale Borgo, Parrocchia di S. Antonino e scuole Carchidio – Strocchi;
- Quartiere Borgo: intrattiene relazioni con quasi tutti i soggetti intervistati;
- Centro Sociale Borgo: i numerosi rapporti che questo soggetto riesce ad intrattenere lo pone come nodo di importanza rilevante, alla stregua del rione Bianco, e per altri versi (come in precedenza affermato) dell'ANFASS;

- Parrocchia Sant'Antonino: i rapporti più significativi sono quelli che intercorrono con la Coop Alveare e con il Rione Bianco, è molto evidente la grande possibilità che si apre nel valorizzare le iniziative giovanili interne alla parrocchia;
- Genitori "serra" Carchidio – Strocchi: i rapporti più significativi, per la nostra attività, sono con il Centro Sociale Borgo, il Rione Bianco e le scuole elementari e medie. Di particolare importanza il rapporto costruito con l'associazione "Si può Fare" (dei quali sarà analizzato in modo puntuale il progetto all'interno del report) per forme di collaborazione inerenti la gestione di spazi rigenerati all'interno del Parco Azzurro;
- Scuola Carchidio – Strocchi: i rapporti sono molteplici e con soggetti di ogni tipologia, quasi tutti con competenze ed attività territoriali comunali, provinciali, regionali, ecc.

### **Attività e progetti:**

- Cohousing: ricerca del luogo più idoneo per l'abitazione, utile al processo partecipativo che all'interno dei focus esplicitassero i criteri qualitativi ai quali si ispirano per una condivisione di obiettivi.
- Centro commerciale: coinvolgimento dei ragazzi del quartiere per gli addobbi natalizi e attività di tombola per persone anziane con consegna di buoni acquisto. Ovviamente essendo un centro commerciale costituito da singoli esercenti è facile che le iniziative verso la comunità siano intimamente legate all'attività di vendita, all'interno del percorso partecipativo potrebbe essere interessante intersecare queste attività con quelle della produzione e commercializzazione da filiera corta.
- Rione Bianco: molto forte il rapporto con gli stakeholder Scuole e Parrocchia, con eventi collegati all'attività del rione, come i Corsi di bandiera, il concerto, concorso per il manifesto della Bigorda, o anche scollegati dall'attività strettamente rionale così come già realizzato con la Parrocchia di S. Antonino nelle serate per ragazzi portatori di handicap (con circa 30 ragazzi coinvolti), o come nell'attività di accoglienza di gruppi religiosi extracomunitari.
- Quartiere Borgo: particolarmente significativa è l'attività del bilancio partecipato perché luogo di condivisione con l'Amministrazione comunale di Faenza dei criteri e delle modalità di spesa per interventi nel quartiere. In questo caso è necessario che non esista una contrapposizione con le proposte che saranno avanzate dalla rete della comunità attiva. La sintesi è necessaria in quanto è auspicabile non porre l'amministrazione dinanzi a proposte antagoniste, questo di solito rallenta o paralizza i tempi delle scelte e degli interventi.
- Centro Sociale Borgo: sono circa una ventina, evidente cartina tornasole di una vivacità reale. Particolarmente interessanti per il nostro percorso partecipativo risultano essere:

#### **Pulizia e volontariato:**

- Attività di mantenimento ambientale;
- Soggetti coinvolti: i volontari con risorse proprie.
- Soggetti interessati: il centro sociale;

#### **Orti:**

- 230 assegnatari degli orti;
- Attività di recupero ambientale ed economico
- Incassano 15euro/anno dai soci del centro sociale e 22 dai non soci;

#### Orti Bambini e Spaventapasseri:

- Organizzata in collaborazione con la scuola materna Charlot, Zerocento, Coop Borgo e Slow Food;
- Autofinanziata;
- 169 bimbi coinvolti;
- Attività sociale, educativa e di recupero ambientale;

#### Sorveglianza Parchi:

- il Quartiere organizza dei volontari che ogni lunedì mattina controllano lo stato di cura dei parchi e segnalano all'amministrazione eventuali danni.
- Attività di recupero ambientale;
- Hanno assicurazione comunale;
- Gestito in collaborazione con l'Amministrazione Comunale;

- Parrocchia Sant'Antonino: in questo caso, e per gli elementi emersi di una possibile riqualificazione, è particolarmente significativa l'attività sportiva del campo da calcio:

Libero accesso a tutte le ore del giorno, porta giovani (adolescenti) di varia estrazione quotidianamente, extracomunitari per la maggioranza, due anni fa per dare un senso a transito disordinato dei ragazzi si è provato a costituire su una squadra di calcio (partecipazione mista, extracomunitari, italiani, frequentatori della parrocchia e non) con il risultato di avere una squadra molto motivata. Quest'anno l'idea di partire anche con i più piccoli per offrire una alternativa al calcio "professionale". Si svolgono tornei anspi e csi, e la gestione è di volontari, mentre è la parrocchia che sostiene l'iniziativa. Si cerca di dare un "pretesto" organizzato per gestire un transito costante di ragazzi senegalesi la domenica pomeriggio.

- Genitori "serra" Carchidio – Strocchi: l'attività potrebbe avere alcune implementazioni come ad esempio nel rapporto con l'Istituto di Persolino e con Slow food.
- Scuola Carchidio – Strocchi: di particolare interesse si segnalano le seguenti iniziative (tra le altre):

#### Progetto Orti:

- 27 classi coinvolte;
- Molta attività svolta in classe per educazione alimentare e botanica;
- Provincia fece partire il progetto con finanziamento provinciale;
- Due genitori attivi per ogni classe: 54 genitori.
- Gestito da scuola con gruppo genitori e cooperativa S. Biagio per fornitura mezzi;
- Oggi autofinanziato.

#### Progetto ambientale con HERA:

- Attività di recupero ambientale;
- Educazione ambientale.

## Censimento delle necessità espresse

- Cohousing: nuovo modello di residenza;
- Centro commerciale: diversificare l'età dei frequentatori (ora molto elevata), scarsa illuminazione delle aree a parcheggio, concorrenza dei grandi centri commerciali;
- Rione Bianco: evidenzia la mancanza di iniziative per rivitalizzare il Parco Azzurro;
- Quartiere Borgo: problema rilevato del danneggiamento del manto stradale sia in campagna che in borgo. Problema dell'area verde retrostante il distributore di via Fornarina, dove doveva sorgere la caserma dei VVFF, richiesta dei cittadini affinché rimanga area verde, destinata magari a campo giochi (in questo caso la ridefinizione del Parco azzurro non potrà prescindere da una valutazione di "convivenza" con la presente esigenza espressa);
- Centro Sociale Borgo: necessità di ampliare la loro sede con una sala polivalente e risoluzione del problema dei parcheggi (compresi quelli per camper), le necessità espresse tendono a proporre una visione concentrata sulle problematiche del centro sociale stesso, tanto da non evidenziare alcun tipo di proposta, specialmente per il Parco Azzurro, area invece particolarmente sentita dalla grande maggioranza degli stakeholder intervistati;
- Genitori "serra" Carchidio – Strocchi: necessità di avere un rapporto più istituzionale con l'amministrazione comunale di Faenza, alla quale si chiede di svolgere un ruolo di supporto amministrativo;
- Scuola Carchidio – Strocchi: problema relativo alla chiusura del centro giovanile Compagnia Bella, questo copriva il target 18/14 e permetteva di accompagnare meglio i ragazzi, la possibilità di avere anche uno sguardo comune su ragazzi problematici. Era una specie di doposcuola gestito dalla cooperativa Incammino. Si segnala il problema relativamente a gruppetti etnici troppo omogenei e quindi troppo identitari;
- Coop Alveare: Parco Azzurro area difficile, per i giovani non c'è nulla. Si costruisca qualche progetto per giovani (anche con educatori di strada). Individuare soggetti disponibili per un progetto legato ai giovani in quella zona. Avviare attività all'interno del parco, sportive e culturali;
- Coop In Cammino: si manifesta la percezione del disagio in relazione all'utilizzo del Parco Azzurro (alcool, sesso, droga) poco illuminato e aperto;
- ANFFAS: si evidenzia il problema del degrado (poca manutenzione, atti di vandalismo) dell'area del Parco Azzurro;
- OAMI: Parco azzurro percepito come pericolo (violenza, droga, sesso) poco illuminato, e non sorvegliato. Gravi problemi per la fascia di età adolescenziale.

## Censimento delle opportunità

- Cohousing: gestione condivisa del verde urbano;
- Centro commerciale: disponibilità a mettere a servizio la competenza nel settore della vendita per eventuali produzioni derivanti da un riutilizzo delle aree del quartiere (Parco Azzurro);
- Rione Bianco: la grande capacità attrattiva e di costruzione di comunità attraverso attività aperte enogastronomiche;
- Quartiere Borgo: prevedere all'interno del Parco Azzurro la riqualificazione dell'area per il pattinaggio, ripristino delle serre e sistemazione dell'area in modo da renderla utilizzabile;

- Gas: possibilità di realizzare orti urbani (non solo nel quartiere Borgo) con la gestione della filiera corta dal produttore al consumatore;
- Scuola Carchidio – Strocchi: il Parco Azzurro dovrebbe diventare il luogo di diffusione della cultura dell’infanzia e della sostenibilità. Genitori manifestano preoccupazione perché la convenzione è stata prevista solo fino a fine della scuola;
- Coop In Cammino: la serra è stato un investimento importante, ma privo di una reale sostenibilità economica, i volontari hanno necessità di trovare nuove forme di finanziamento, avviare una azione di fundraising da parte della comunità d’azione;
- ANFFAS: aprire ancora di più il parco, mettere a disposizione spazi (orto per i ragazzi con disabilità).

## **Progetti già presentati**

### **1. PROGETTO “Si può fare” proposto dai Genitori Ex Serra.**

#### **1.1 Contenuti emersi:**

- Esiste uno scollamento, nel territorio, tra servizi pubblici, gestori, famiglie e volontariato le cui conseguenze rischiano di gravare su chi usufruisce dei servizi;
- emerge la necessità di un coinvolgimento di tutte le componenti sociali;
- nell’ambito della disabilità – fascia intermedia - nel territorio faentino, esistono una serie di bisogni ai quali attualmente non viene data risposta;
- vi sono emergenze economiche che rischiano di compromettere la riorganizzazione della filiera dei Servizi Sociali a favore delle persone disabili;
- ci sono dei genitori che credono nelle potenzialità dei propri figli e sono disposti ad investire anche delle risorse economiche per il futuro degli stessi, come farebbero per qualsiasi altro figlio normodato;
- Il “dopo di noi” il “cosa faranno i nostri figli 'disabili' quando non ci saremo più” sono prospettive che molte famiglie vogliono affrontare OGGI, non solo più in ambito assistenziale ma partecipando e concorrendo attivamente con proprie risorse;
- è indispensabile ripartire dalle risorse e dai bisogni della persona e su questi realizzare progetti di vita mirati al potenziamento dell’autonomia;
- per raggiungere questi obiettivi è inevitabile modificare l’approccio d’intervento, privilegiando la collaborazione fra le diverse componenti e competenze della comunità cittadina.

#### **1.2 Obiettivi generali del progetto:**

- Approfondire l’attuale processo di “presa in carico dei ragazzi” per diminuire i costi e aumentare la qualità della vita dei ragazzi stessi,
- Superare il mero assistenzialismo per i soggetti disabili che non trovano la loro giusta collocazione nei centri socio riabilitativi, dove sono inseriti a carico della collettività e che non riescono a tutt’oggi ad inserirsi nel mondo del lavoro e a vivere indipendenti (fascia intermedia);
- Promuovere la valutazione e lo sviluppo delle competenze cognitive, relazionali, affettive dei ragazzi adulti con deficit intellettivo tramite la ricerca scientifica;
- Rinnovare la modalità di progettazione individuale in collaborazione anche con la Ricerca scientifica (Università) che può educare nella persona quelle risorse necessarie per passare da soggetto “assistito” a soggetto “protagonista della costruzione della società civile” attraverso un proprio lavoro anche remunerato;
- Facilitare lo sviluppo di un nuovo sistema di Welfare sostenibile;

- Migliorare il benessere e la qualità della vita dei ragazzi adulti con deficit intellettivo e delle loro famiglie;
- Diffondere una cultura di sensibilità ai valori umani, di solidarietà e cooperazione nella città, in particolare, nei confronti di soggetti con disabilità;

## **2. PROGETTO “Il sogno nel giardino azzurro”**

### **2.1 Contenuti emersi:**

Il Progetto Orto alla Scuola Carchidio nasce nell’anno scolastico 2010-11 e si svolge in un piccolo pezzo di terra sito nel giardino della scuola. Dal settembre 2011 ci è stato proposto dal coordinatore dell’Ufficio Giardini del Comune di Faenza Marco Valtieri la gestione di una delle due serre ex Oami.

Grazie alla serra è aumentato il numero di Classi che possono così partecipare al Progetto. Infatti, da quest’anno tutte e 27 le classi elementari vi partecipano. Tutto ciò avviene grazie all’impegno integrato tra Dirigente-Maestre e Genitori che seguono gli alunni nelle uscite didattiche. Gli obiettivi raggiunti sono stati sia di natura alimentare (il consumo sia al domicilio sia in mensa di verdura e frutta è aumentato) che didattica integrandosi con le materie scolastiche.

Il “Sogno” per quel luogo coinvolge tutte le classi sociali con il fine ultimo di integrazione attraverso un percorso comune immersi e accompagnati dalla natura che ci circonda rispettandola e traendone i frutti che dona. Questo sogno nasce dalla ferma intenzione di fare di quel luogo un laboratorio che avvolga e coinvolga facendo sì che accrescano consapevolezza e rispetti reciproci su un intento comune e cioè Fare Comunità per sognare una società migliore per il presente e soprattutto per il futuro.

### **2.2 Obiettivi generali del progetto:**

Il Progetto “ Il sogno nel giardino azzurro” è una grande scommessa che se ben diretta potrebbe essere molto interessante e appassionante.

- Consumo consapevole.
- Auto produzione.
- Università del Sapere.

Consumo Consapevole: Prendere coscienza della necessità di acquistare prodotti che riducano al minimo la sperequazione e i danni che gli stessi prodotti infieriscono sull’ambiente per la loro produzione.

Auto produzione:

- Orto
- Piantine orticole, aromatiche, officinali e fiori (vivaio serre)
- Allevamento insetti utili
- Recupero dei semi migliori da riutilizzare l’anno successivo
- Alimenti (pane, sott’oli, sottaceti, marmellate, ecc...)
- Bio Cosmesi (creme, shampoo, bagnoschiuma)
- Biodetersivi

Università del saper fare: corsi per l'autoproduzione, appena elencata, che si potrebbero organizzare con esperti di Slow Food o Professori degli Istituti locali o associazioni.

### **3. PROGETTO GAS "Coltivare rapporti"**

#### **3.1 Contenuti emersi:**

Il progetto prevede il graduale sviluppo di una rete o di un sistema cittadino di orti urbani medio piccoli, così come avviene in altre realtà europee. Un orto o un giardino condiviso sono un spazio pubblico con finalità sociali e culturali, oltre ad essere aree verdi in città che contribuiscono al sistema ambientale, al microclima ed alla biodiversità.

A differenza dei giardini pubblici tradizionali, gli orti ed i giardini condivisi vedono protagonisti tutti i cittadini perché sono realizzati e gestiti dai cittadini stessi riuniti attorno ad un progetto comune ( o di comunità), per rendere migliore il loro quartiere. L'orto giardino può diventare il fulcro della comunità.

#### **3.2 Obiettivi generali del progetto:**

- Realizzare il processo secondo un modello partecipativo;
- Recupero diffuso dell'archeologia industriale;
- Creazione di relazioni solidali, integrazione e interculturalità;
- Bambini e verde: diversificare le tipologie degli spazi gioco;
- Salute, qualità della vita, integrazione del reddito.